



3° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 27 - 28 - 29 novembre 1981

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Cereali carbonizzati e impronte del Neolitico pugliese

Museo Nazionale d'Arte Orientale

Dalla iniziale proposta di analizzare un campione di suolo della Grotta di Cala Scizzo, per la ricerca dei semi, la collaborazione con il Prof. F. Biancofiore ha portato alla elaborazione di un programma per l'analisi e lo studio dei resti vegetali di alcuni tra i più importanti siti neolitici del territorio pugliese. L'entusiasmo e la concreta partecipazione al progetto di D. Coppola e F. Radina hanno consentito di portare a termine le analisi preliminari dei semi carbonizzati e dei frammenti di intonaco dei siti di Le Macchie, Madonna delle Grazie e Cala Scizzo.

Le Macchie (Polignano a Mare)

Nel territorio di Polignano a Mare, in località Le Macchie, è stato individuato un esteso insediamento neolitico (Coppola 1981: 47-49) che ha restituito, oltre a ceramica e industria litica, numerosi frammenti di intonaco di capanna. La tipologia ceramica e l'industria litica hanno permesso di riferire l'insediamento di Le Macchie ad una fase culturale rapportabile a quella di Torre Canne, databile alla seconda metà del VI millennio a.C.. Dai resti di intonaco rinvenuti, un campione di 60 frammenti è stato utilizzato per la ricerca e lo studio delle impronte di paglia in essi contenute.

I frammenti sono stati suddivisi in tre gruppi in relazione alla loro morfologia e grandezza. Nel primo sono compresi tutti quei frammenti con dimensioni massime comprese tra 5 e 8 cm. circa, che non avevano tracce di impronte o di pali. Ogni frammento, dopo una ricognizione generale della superficie, è stato aperto con per-

cussioni successive per provocare il distacco delle parti secondo i piani di minor resistenza. Il secondo gruppo è costituito da frammenti più grandi 8-12 cm. circa, che recavano impronte imprecise di rami o pali. Anche questi frammenti dopo un esame delle superfici, sono stati "aperti". Del terzo gruppo fanno parte i frammenti più grandi 15-18 cm. che hanno conservato impronte chiare di pali o canne. Questi frammenti sono stati intaccati limitatamente alle zone prive di impronte.

L'analisi delle superfici di frattura ha permesso di accertare che l'argilla fu impastata con paglia di graminacee per lo più sottile, sempre ridotta a piccoli frammenti. Non si tratta però di un impasto vero e proprio o di una mescolanza omogenea, ma piuttosto di una stratificazione di argilla fatta aderire alle strutture lignee sopra la quale fu steso uno strato di argilla e paglia e sopra ancora argilla a sigillare il tutto. È quindi nello strato intermedio che sono state rilevate numerosissime impronte di spiglette, frammenti di rachide, forchette, glume e impronte di cariossidi. Lo studio delle impronte, che risultano quindi concentrate e sovrapposte in uno spessore limitato, ha permesso di accertare la presenza di monococco o farro piccolo, farro e orzo.

Triticum monococcum L.

L'uso della paglia di monococco è documentato dalla presenza di alcune impronte di forchette, di spiglette più o meno complete e da due impronte di cariossidi la cui morfologia è stata rilevata utilizzando un comune materiale per calchi. I calchi mostrano che le due cariossidi sono caratterizzate da una superficie ventrale convessa, con fianchi stretti che convergono in una cresta dorsale pronunciata.

Triticum dicoccum Schübl.

È senza dubbio la specie presente con un maggior numero di impronte di forchette e di spiglette. Le impronte di cariossidi riferite a dicocco sono quattro, più lunghe e slanciate di quelle di monococco e caratterizzate da una superficie ventrale sempre piana.

Hordeum vulgare L.

La presenza di orzo è limitata a due impronte di cariossidi, particolarmente ben

conservate, e ad alcune impronte di frammenti di rachide identificate con riserva e che necessitano di ulteriore studio.

Madonna delle Grazie (Rutigliano)

Il sito di Madonna delle Grazie, posto a nord dell'abitato di Rutigliano, è caratterizzato da una sequenza neolitica che inizia nella seconda metà del V millennio a.C. (Radina 1981: 56-61). Da una fase recente di questa sequenza proviene un campione di suolo archeologico particolarmente ricco di resti vegetali carbonizzati. Il campione, del peso di circa 10 Kg., era costituito di terreno prevalentemente sciolto con pochi grumi compatti e rilevava «a vista» la presenza di cariossidi carbonizzate. Mediante setacciatura a secco, utilizzando un setaccio con maglie di 0,5 mm., sono stati recuperati circa 500 cc. di cariossidi carbonizzate di grano e orzo.

Il 95% del totale è costituito da cariossidi di *Triticum* tra le quali sono state riconosciute morfologie tipiche riferibili a *Triticum dicoccum* e *Triticum aestivum* s.l.. Un certo numero di cariossidi, per le quali la determinazione è incerta perché necessitano di ulteriori confronti, mostra i caratteri del gruppo dei grani tetraploidi ma le dimensioni sono tali da far pensare a forme compatto-sferococcoidi.

L'orzo rappresenta soltanto il 5% circa del totale, con una netta prevalenza della forma nuda (*Hordeum vulgare* var. *nudum*) sulla forma vestita (*Hordeum vulgare*). Insieme alle cariossidi è stato rinvenuto un vinacciolo intero e ben conservato le cui caratteristiche morfologiche e biometriche lo rendono più simile ai vinaccioli di *Vitis silvestris* che a quelli di *Vitis vinifera*. L'indice B/Lx100 è 68 e non consente di definire con certezza, secondo quanto proposto da Stummer (1911), l'appartenenza a *silvestris* o *vinifera*.

Grotta di Cala Scizzo (Torre a Mare, Bari)

La Grotta di Cala Scizzo, situata in un tratto della scogliera che separa l'insediamento di Punta della Penna dal mare, ha restituito numerose testimonianze di un complesso culturale del tipo Serra d'Alto-Diana-Bellavista (Biancofiore, Coppola 1976). La natura degli artefatti, rinvenuti nel deposito archeologico della cavità, sembra indicare che la frequentazione di questo ipogeo, come forse altri dello stesso comprensorio, era legata a particolari riti funerari. Durante lo scavo fu isolato e mantenuto un campione di suolo che comprendeva le fasi principali della stratigrafia. È

stato quindi possibile recuperare, mediante la flottazione del terreno del campione, cariossidi di frumento e orzo che testimoniano l'uso di queste piante da parte delle popolazioni che frequentarono la grotta.

Le cariossidi di frumento (*Triticum aestivum* s.l.) sono in totale sette e si presentano per lo più danneggiate e frammentarie per l'azione di degrado operata dalla combustione e dalle numerose particelle calcaree e silicee, a volte di dimensioni rilevanti, che caratterizzavano il terreno. Anche le cariossidi di orzo, riferibili a *Hordeum vulgare*, sono danneggiate ma è stato possibile rilevare i caratteri essenziali per la loro determinazione.

Osservazioni

La potenzialità dei siti neolitici pugliesi era ben nota, ma forse troppo poco è stato fatto in passato da un punto di vista paleoetnobotanico. L'interesse dimostrato nell'ultimo decennio verso questo aspetto delle ricerche archeologiche ha permesso di acquisire preziose informazioni sull'agricoltura neolitica italiana. Le analisi condotte sulle impronte di cereali rinvenute nei frammenti di intonaco di capanna (Evet Renfrew 1971) hanno accertato la presenza di *Triticum monococcum*, *Triticum dicoccum* e *Hordeum* sp. a Monte Aquilone, Palese e Torre Canne. Queste indagini indicano che il farro piccolo, il farro e l'orzo furono i primi cereali coltivati, seguiti probabilmente dal grano tenero. Le successive ricerche di M. Follieri (1973) a Passo di Corvo condotte non più su intonaci ma su resti carbonizzati, hanno messo in luce che le specie (*monococcum*, *dicoccum*, *aestivum* s.l.) del genere *Triticum* si presentano insieme e ad esse sono associati tanto l'orzo quanto alcune leguminose da granella.

I siti investigati, Le Macchie, Madonna delle Grazie e Cala Scizzo, si collocano quindi in questo panorama più ampio che tende a seguire l'introduzione delle graminacee e la loro diffusione nell'Italia insulare. Lo stato preliminare di queste ricerche non consente ancora di valutare correttamente il panorama agricolo e ripropone la necessità di operare sulle diverse categorie di materiali (impronte su intonaco, resti carbonizzati, spicole silicee ecc.) per poter definire, con un idoneo numero di informazioni, i diversi aspetti dell'agricoltura neolitica.

BIBLIOGRAFIA

F. BIANCOFIORE, D. COPPOLA, 1976, *Torre a Mare (Bari). Scavo nell'abitato antico di Punta della Penna* (1974), *Notizie Scavi*, S. VIII, XXX: 525-554.

D. COPPOLA, 1981, *Origini della civiltà neolitica*, in *Coppola et alii*, Il popolamento antico nel sud-est barese, 41-49. Bari.

D. EVETT, J. RENFREW, 1971, *L'agricoltura neolitica italiana: una nota sui cereali*; *Riv. Sc. Preistoriche*, 26: 403-409.

M. FOLLIERI, 1973, *Cereali del villaggio neolitico di Passo di Corvo (Foggia)*; *Annali di Botanica*, 32: 49-59.

F. RADINA, 1981, *Diffusione e sviluppo della civiltà neolitica*, in *Coppola et alii*, Il popolamento antico nel sud-est barese, 51-67. Bari.

A. STUMMER, 1911, *Zur Urgeschichte der Rebe und des Weinbaues*, *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft*, 41: 283-296.



Fig. 1.2 - Le Macchie, Polignano a Mare. Impronta su intonaco di spighetta di *Triticum monococcum* (foto C. Astuti M.N.A.O., Roma).



Fig. 1:b - Le Macchie, Polignano a Mare. Impronta su intonaco di spighetta di *Triticum dicoccum* (foto C. Asturi M.N.A.O., Roma).



Fig. 2:a - Madonna delle Grazie, Rutigliano. Cariossidi di *Triticum aestivum* s.l. (foto C. Astuti M.N.A.O., Roma).



Fig. 2:b - Madonna delle Grazie, Rutigliano. Cariossidi di *Hordeum vulgare* var. *nudum* e *Hordeum vulgare*, in basso (foto C. Astuti M.N.A.O., Roma).

I N D I C E

Romolo Staccioli	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 9
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 11
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 13
Antonio M. Radmilli	<i>Le scoperte archeologiche del pugliese Ernesto Longo nell'agro romano</i>	pag. 17
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano a: Ricerche e studi effettuati durante il 1981</i>	pag. 21
Mauro Calattini	<i>Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano b: Tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete "A" e di Campi (Vieste)</i>	pag. 39
Attilio Galiberti	<i>Scoperta di una miniera preistorica presso Vieste (Foggia) (Relazione preliminare)</i>	pag. 73
Alfredo Geniola	<i>Nuove riflessioni su un dato archeologico della Puglia al passaggio dal IV al III mill. a.C.</i>	pag. 85
Selene Cassano Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche in un'area campione del Tavoliere: saggio di scavo nel villaggio di Masseria Valente</i>	pag. 93
Donato Coppola	<i>Indagini paleontologiche su un insediamento neolitico in località Le Macchie (Polignano a Mare - Bari)</i>	pag. 97

Lorenzo Costantini	<i>Cereali carbonizzati e impronte del Neolitico pugliese</i>	pag. 107
Francesca Radina	<i>Le Macchie: lo scavo e i materiali</i>	pag. 113
Salvatore Scali	<i>Il materiale faunistico di « Le Macchie »</i>	pag. 123
Giuseppe Guadagno	<i>Materiali preistorici della Daunia nelle collezioni ottocentesche del Museo Provinciale Campano di Capua e di Giustignano Nicolucci in Isola Liri</i>	pag. 127
Giuliano Cremonesi	<i>Osservazioni su alcuni aspetti dell'Eneolitico del versante adriatico</i>	pag. 131
Rodolfo Striccoli	<i>Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)</i>	pag. 149
Francesco D'Andria	<i>Nuovi dati sulle relazioni tra Daunia e Messapia</i>	pag. 231
Armando Gravina	<i>Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'Età del Ferro. Elementi di topografia</i>	pag. 237
Romolo A. Staccioli	<i>I Dauni e una coalizione "italica" anti-greca del VI secolo a. C.</i>	pag. 269
Meluta Miroslav Marin	<i>Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia</i>	pag. 277
Francesco M. De Robertis	<i>Indagine comparativa sulle Abbazie Benedettine di Tremiti e di Conversano. I: il problema dell'autonomia</i>	pag. 285
Pasquale Corsi	<i>Strutture ecclesiastiche ed amministrative della Capitanata in epoca normanna</i>	pag. 301

Tommaso Pedio	<i>La tassazione focatica in Capitanata dagli Angioini al XVIII secolo</i>	pag. 325
Giuseppe Dibenedetto	<i>Fonti per la Storia di Capitanata. Il territorio di S. Severo dal XVIII al XIX secolo</i>	pag. 349
Giuseppe Clemente	<i>San Severo 1848: un inutile processo politico</i>	pag. 355
Francesco Berni	<i>Finalità dell'Archeoclub d'Italia</i>	pag. 365
Benito Mundi	<i>«Un incontro culturale di notevole rilievo»</i>	pag. 369
